

Giorgetti fissa l'asticella: tariffe ragionevoli al 10%

di ROSARIA AMATO

ROMA

Il 10% sarebbe «un risultato ragionevole», afferma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, mentre in Parlamento le opposizioni incalzano il governo perché «smetta di scappare» e venga in Aula per «un' informativa urgente» sugli ultimi risvolti della guerra dei dazi. Mentre il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani assicura che l'esecutivo «non ha intenzione di scappare» e «riferirà in Parlamento a tempo debito».

«Non si può andare molto oltre il 10%, altrimenti diventa insostenibile», afferma Giorgetti, intervenendo all'evento per i 165 anni del *Corriere Adriatico*. E quindi «è troppo importante arrivare a un ragionevole compromesso, negoziando senza mollare di un centimetro». Come sta facendo in queste ore, dall'altra parte dell'Atlantico, la delegazione europea guidata dal commissario Ue per il Commercio, Maros Sefcovic. Ma anche l'Italia sta cercando di fare la sua parte: il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, in missione a Washington, ieri ha incontrato il segretario di Stato Usa, Marco Rubio. Che non ha il portafoglio del commercio internazionale, ma ha comunque rassicurato i rappresentanti dell'Italia, un Paese, è filtrato dal colloquio, la cui influenza nella gestione del negoziato Usa-Ue è considerata positiva. «La vostra posizione politicamente equilibrata è stata notata ed è utile», ha detto Rubio, ricordando anche, nel corso del colloquio, le tante imprese italiane che operano negli Stati Uniti e che danno lavoro a 300 mila americani. L'Italia sarebbe pronta anche a investire di più per favorire ulteriormente

lo sviluppo delle aziende italiane negli Usa, ha assicurato Tajani, che ha in agenda anche un incontro con il rappresentante del Commercio degli Stati Uniti, l'ambasciatore Jamieson Greer. «Vogliamo trovare un buon compromesso, nessuna guerra, abbiamo le nostre contromisure ma bene ha fatto l'Unione Europea a sospenderle fino al primo di agosto», ha dichiarato, al termine del colloquio con Rubio, mettendo l'accento sulla necessità di «parlare, parlare, parlare per raggiungere un'intesa win-win». Una posizione che coincide con quella della premier Giorgia Meloni: «Continueremo insieme con gli altri leader, e in costante contatto con la Commissione, – ha ribadito al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con il cancelliere federale dell'Austria, Christian Stocker – a lavorare per un accordo che possa essere reciprocamente vantaggioso, che deve essere concluso prima del prossimo 1 agosto».

Parole che esprimono «la strategia dell'arrendevolezza» di cui l'Italia è la prima esponente, obietta intervenendo a *In Onda* su La7 la leader del Pd Elly Schlein. «I dazi minacciati avrebbero come prime vittime le imprese e i lavoratori italiani. – ha ricordato Schlein – Altri governi hanno avuto la schiena dritta e chiamato le cose con il loro nome mentre il nostro governo no». «Oltre ai dazi in sé all'economia fa male l'incertezza» ha aggiunto, chiedendo al governo «di sostenere il negoziato europeo con forza», e non di indebolirlo mostrandosi arrendevoli su temi come la digital tax o l'aumento al 5% della spesa militare. E di intervenire a sostegno delle imprese, come ha fatto, per esempio, la Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MINISTRI



Giancarlo Giorgetti

Ministro dell'Economia, ha definito positiva una mediazione sui dazi che arrivi al 10 per cento



Antonio Tajani

Il ministro degli Esteri ha visto ieri il segretario di Stato Rubio che ha definito «positivo» il ruolo dell'Italia

